

dire gli arbitraggi dannosi al Paese, a regolare i cambi e lo sconto, a rivolgere verso di noi le correnti monetarie. Questo è ufficio delle Banche d'emissione, ma esse sono oggimai impotenti all'alto compito, per aver assecondate le folli speculazioni del credito, e spinta la circolazione abusiva ed illegale fino a 228 milioni, violando così le leggi dello Stato, gli statuti propri, ed i sani principi di pratica bancaria. Accenna a provvedimenti da adottarsi al riguardo, onde impedire tra le altre cose, l'incetta dei coupons per l'estero. Invoca la sistemazione del debito pubblico. Crede indispensabile la riforma del Codice di Commercio sulle Società anonime, sul diritto cambiario e sui fallimenti, altra grave lacuna del programma Ministeriale. Aderisce al progettato riordinamento delle Borse. Una buona finanza deve preparare i mezzi di ravvivare l'economia Nazionale. Associa all'On. Brin contro l'aumento della protezione doganale. Spetta al Ministero Rudini il merito dei trattati di commercio colle potenze centrali.

Convorrà pensar tosto a far rifiorire l'agricoltura. Duolsi del silenzio del Governo a tal riguardo. Vuole una politica agraria che organizzi il credito e la cooperazione rurale, che difenda le sostanze alimentari dalle sofisticazioni, che spinga le assicurazioni pel bestiame e la grandine, che procuri l'incremento della produzione e dell'esportazione, e la redenzione delle terre incolte.

La situazione è seria, ma non allarmante. E' impensierito dell'attitudine del Governo, e trova insufficienti i provvedimenti proposti. Occorre un vigoroso indirizzo in finanza, nella circolazione, nell'assetto delle banche, nella politica agraria per poter vincere l'attuale crisi. L'ideale della nostra politica finanziaria dev'essere la conversione del debito pubblico. Convien quindi ridurre le emissioni dello Stato, Province e Comuni. L'indirizzo dell'onorevole Giolitti tende all'aumento dei debiti, e prepara nuovi oneri al paese.

Si discorre spesso della questione sociale, ma s'opera poco. Accoglie le leggi sui proviviri, sugli infortunii, sulla cassa Pensioni, ma senza grande speranza di largo effetto.

Convien ordinare la scuola popolare e professionale, riformare le tariffe dei pubblici servizi, trasformare i tributi abolire le quote minime, e ridurre progressivamente le imposte che colpiscono le consumazioni popolari. La debolezza passata e presente della finanza ritarderà a lungo qualsiasi riforma sociale, come fu d'ostacolo al vasto disegno dell'On. Crispi di provvedere all'infanzia abbandonata, agli inabili al lavoro, progetto che avrebbe costituito l'inizio della riforma sociale.

Si segua intanto con simpatia il progresso delle Società Operaie e Cooperative; s'instituiscano le Camere di Lavoro e le Unioni d'Arti e Mestieri, non si osteggi il movimento per la riduzione delle ore di lavoro e per l'arbitrato internazionale.

Non crede chiusa l'era delle riforme politiche; tocca delle incompatibilità parlamentari, e non esclude una prudente riforma del Senato. Insiste

una volta ancora sull'ordinamento delle autonomie locali informate a completo discentramento, ed alla divisione netta delle funzioni politiche da quelle amministrative.

Chiude con nobilissime espressioni agli elettori, affermando, che se non sempre potè assecondare i loro desideri ha però coscienza d'aver fatto sempre quanto stava in lui per soddisfarne le aspirazioni.

Il discorso elevatissimo e chiaro oltremodo fu accolto con crescente entusiasmo dalla totalità dei presenti. Commoventissimo fu l'accenno alla Madre cui egli ricordò con nobilissime parole. Un lungo, spontaneo, caloroso applauso attestò alla chiusa al dotto, forbito, affascinante oratore la larga approvazione degli elettori per la condotta sua passata, e la piena, incondizionata fiducia per la sua opera avvenire.

SCUOLE SERALI

Sotto questo titolo la impareggiabile consorella la *Gazzetta d'Acqui*, pubblica un articolo in cui leva alte le strida di vecchierella rugosa, perchè il signor Pietro Pastorino si è accinto ad un'opera della quale dovrebbe avere plauso da quanti giudicano con retto ed onesto criterio, quella di impartire gratis mancomale, lezioni serali di lingua francese agli operai.

E' una cosa inconcepibile quella che è frullata pel capo al sig. Pietro Pastorino. — La lingua francese agli operai! E perchè non la tedesca o la spagnuola? grida la sempre amabile consorella — d'altronde, ci sono da leggere tante cose in italiano ancora. — Sicuro! C'è la metereologia, la fisica terrestre, la storia naturale, ecc.

Come può una persona avere l'audacia di accingersi allo studio della lingua francese (per quanto ciò sia di incontrastabile pratica utilità) se non conosce perfettamente la geografia se non è profondo nella classificazione dei molluschi e dei vertebrati, se ignora la costituzione dei pianeti, se non è capace almeno di predire un'eclissi? Hai tu cuore operaio di tentare l'idioma francese se non sai darci conto della polingenesi mondiale, se non sai spiegarci le bellezze profonde dei versi carducciani?

Non è assai più utile che un operaio, recandosi all'estero, a vece di barbotare quel po' di francese che è così necessario per provvedere alle prime esigenze della vita, abbia a mo' d'esempio, le cognizioni sufficienti per concorrere ad una cattedra di zoologia, o, meglio ancora, per arricchire l'umanità di qualche nuova applicazione del vapore e dell'elettricità?

Sono santi precetti quelli dell'autore della *Gazzetta*, ed io ci scommetto che il francese non lo conosce di sicuro, ma dubito anche assai ch'egli sia fornito di tutte quelle cognizioni di cui vorrebbe provvisti i nostri operai, prima che quelli profittino delle lezioni che con tanta abnegazione il sig. Pastorino si è disposto ad impartire loro, meritandosi gli encomii di chi giudica col criterio del pubblicista imparziale.

A proposito del 1.° Maggio

Tempo fa un corrispondente di Bergamasco inviava al nostro giornale una corrispondenza nella quale, attaccandosi l'Assessore Municipale di quel Comune, si riferiva incidentalmente di una concione anarchico-socialista che sarebbe stata tenuta su quelle fini dal Sig. Prof. Piccarolo che tiene cattedra di belle lettere in Alba.

Siamo lieti di dichiarare che quel signor corrispondente ha affermato cosa non vera e che la manifestazione delle idee del Prof. Piccarolo fu tale da trovarsi perfettamente all'unisono delle nostre. — In seguito a diligenti e coscienziose indagini praticate nello intento di appurare quanto vi potesse essere di vero nella accennata corrispondenza ci risultò affatto insussistente quanto si affermava nella stessa. Tutto si ridusse ad una radunata di amici e lavoratori, i quali, avevano insistentemente pregato il loro concittadino Prof. Piccarolo di volervi intervenire, come avvenne difatti; ed ivi, invitato dal Sig. Braggio Benedetti, il Professore trattò brevemente dell'origine della festa del 1° Maggio e della questione delle otto ore di lavoro, aggiungendo che se questo poteva attuarsi per i lavoratori della città, era di impossibile conseguimento per i lavoratori di campagna; che questi però potevano provvedere al loro miglioramento col lavoro, coll'istruzione e colla scambievole benevolenza. — Lungi dall'inneggiare all'anarchia deplorò, vivamente biasimandoli, i fatti accaduti poco prima in Francia ad opera degli anarchici. — Aggiungasi che a detta riunione si andò non processionalmente né cantando canzoni sovversive, ma tranquillamente, a gruppi separati ed a brevi intervalli. Terminata la conferenza il Prof. Piccarolo accompagnato da un gruppo di persone si recò alla stazione di Bruno perchè più vicina di quella di Bergamasco.

Noi siamo poi tanto più lieti del risultato delle indagini praticate inquantochè, avuta in conseguenza di ciò la conoscenza personale del Prof. Piccarolo abbiamo rilevato in lui una persona di molto buon senso, un perfetto gentiluomo ed un ottimo insegnante, acquistando anzi un amico e un distinto collaboratore dove pareva spuntare un avversario.

UNA FESTA ELETTORALE nel Collegio di Oviglio

Domenica, 30 Ottobre, ebbe luogo a Castellazzo Bormida un banchetto in onore dell'On. Paolo Ercole che riuscì una dimostrazione splendida ed indimenticabile, una vera apoteosi del vecchio parlamentare.

Le accoglienze fattegli dalla popolazione furono veramente entusiastiche. Una folla gremita e plaudente freneticamente, una pioggia di fiori dalle finestre e dai balconi attestavano l'affetto degli elettori per il loro antico rappresentante, degna ed adeguata ri-

sposta alle intimidazioni, pressioni e corruzioni, colle quali si vorrebbero inquinare le tradizioni onestissime di quel Collegio.

Al banchetto parteciparono più che 700 persone. — Consiglieri Provinciali, Sindaci, Consiglieri Comunali di tutto il Collegio attestavano colla loro presenza la devozione all'antica fede, pronosticando il probabile esito della lotta.

Dopo il banchetto l'On. Ercole pronunciava uno splendido discorso programma, accolto dagli applausi unanimi, prolungati, insistenti di tutti gli intervenuti.

Dopo di esso parlarono applauditissimi molti oratori, tra i quali ci piace ricordare l'amico nostro Avv. Francesco Fiorini, che portava il saluto di Oviglio, la terra classica delle lotte elettorali, augurando all'Avv. Ercole quello che non poteva fallire come premio alla disinteressata opera così lungamente prestata in servizio della Nazione, la rielezione con splendidissimo suffragio. E' pertanto, malgrado quanto in aperta violazione della legge, si pratica dagli avversari, assicurata la rielezione dell'

Avv. Paolo Ercole.

RACCOLTA COMPLETA

DELLA

LEGGE ELETTORALE POLITICA

Prezzo centesimi 30.

Presso A. TIRELLI - Acqui.

Linea Genova-Ovada-Acqui-Asti

La grande Galleria del Turchino, lunga metri 6427,60 viene perforata da due imbocchi, e da un pozzo collocato quasi al centro della galleria presso l'abitato di Masone.

I lavori procedendo alacremente, al 30 settembre si avevano già metri 3726 di avanzata perforata e 3129 di galleria completamente finita. Il nucleo importante che rimaneva da forare al primo Ottobre, era di metri 2700 circa.

Da Campo Ligure ad Ovada, i movimenti di terra e le opere di arte minori, quasi finiti, e poco meno le opere d'arte speciali, e così gli Edifici, e le opere di sostegno e di difesa.

Il tronco Ovada-Acqui-Asti, è quasi ultimato ad eccezione delle tratte comprendenti la galleria di Cremolino, in corso di costruzione, con speranza di poter perforare quell'importante sotterraneo lungo metri 3401, nel giro di pochi giorni.

Le prove statiche dinamiche di tutti i ponti e ponticelli in ferro della tratta dalla Stazione d'Asti a quella di Prasco, undici chilometri oltre Acqui si fecero il 25 scorso mese.

Le prove eseguite sui ponti principali con quattro locomotive di quinta categoria, riuscirono pienamente soddisfacenti. La tratta suddetta è interamente ultimata sia per quanto riguarda la sede stradale, come per fabbricati.